# SINTESI DEL PIANO FORESTALE AZIENDALE 2021-2031

DELLE SUPERFICI GESTITE DAL CONSORZIO FORESTALE DEL CANAVESE
OGGETTO DI CERTIFICAZIONE FORESTALE



Consorzio Forestale del Canavese

Elaborato a dicembre 2024 da Luisa Tartaglia Ciampi e Daniele Grossi: info@consorzioforestalecanavese.com

# SOMMARIO

PREMESSA.....3
CENNI STORICI.....3
DESCRIZIONE DELLA STAZIONE.....4
RISORSE ECONOMICHE.....10
OBIETTIVI DI GESTIONE E PROGRAMMI DELLE ATTIVITÀ .....12

## PREMESSA

Il presente documento contiene una sintesi del Piano Forestale Aziendale 2021-2031 del Consorzio Forestale del Canavese, avente durata decennale e riguardante le superfici certificate PEFC affidate in gestione al Consorzio dai Comuni di Brosso, Canischio, Castellamonte, Chiesanuova, Cintano, Forno Can.se, Issiglio, Rueglio, Traversella, Val di Chy, Valchiusa, Vidracco e dalla Società cooperativa agricola "Valli Unite del Canavese". Il Piano Forestale Aziendale è stato redatto dai tecnici del Consorzio Forestale del Canavese (Dott. For. Daniele Grossi, Dott. For. Daniele Poncino, Dott. For. Igor Vigna). È stato adottato da tutti i Comuni e approvato dalla Regione Piemonte con D.G.R.18 dicembre 2023, n. 3-7909.

## CENNI STORICI

Il territorio oggetto di pianificazione presenta al suo interno situazioni geografiche, sociali ed economiche differenti, che hanno conseguentemente generato diverse modalità d'uso delle risorse silvo-pastorali; viceversa, si può anche affermare che le diverse modalità e tradizioni d'uso hanno comportato notevoli diversità nella composizione attuale della vegetazione, sia per le componenti erbacee che per quelle forestali.

Le formazioni boschive presenti in Valchiusella sono il risultato di un'intensa attività antropica legata alla sostituzione delle specie forestali originarie, al tipo di governo e al frequente passaggio del fuoco, che spesso ha determinato processi di degrado e impoverimento del suolo e del soprassuolo, in termini di struttura e composizione. In Valchiusella l'attività estrattiva dalle importantissime miniere di ferro e il conseguente aumento della popolazione hanno avuto un forte impatto sui boschi, riducendone notevolmente la superficie e cambiandone le tipologie originarie. Per questa ragione, ad esempio, in valle sono praticamente scomparse le conifere e il faggio.

Al di fuori della Valchiusella lo sfruttamento non è stato così intenso, ciò nonostante anche altrove la forma di governo più utilizzata nei boschi era il ceduo, per produrre paleria e soprattutto legna da ardere. Inoltre quasi ovunque vi erano ampie superfici pascolive che sono andate progressivamente riducendosi, a causa del costante spopolamento della montagna e del relativo abbandono colturale avvenuto a partire da fine Ottocento. Tale spopolamento ha avuto un'accelerazione negli anni '20 del secolo scorso, senza più arrestarsi tranne poche eccezioni.

Per quanto attiene la gestione forestale fino al 2005 circa, i documenti d'archivio disponibili (registri di taglio del Corpo Forestale dello Stato) forniscono alcune indicazioni di massima sulla gestione delle proprietà comunali; i dati contenuti nei registri relativi agli interventi realizzati negli anni 1927-1974 risultano però carenti di riferimenti catastali e i toponimi indicati sono di difficile interpretazione, pertanto risulta difficoltosa la localizzazione precisa delle superfici utilizzate. Inoltre, non essendo all'epoca previsto per il governo a ceduo il rilascio di autorizzazioni per tagli su superfici inferiori ai 10 ettari, è di difficile reperimento la documentazione attestante l'utilizzazione sulle superfici di proprietà privata. In molti casi questa viene desunta sulla base dell'osservazione diretta dei popolamenti (struttura, età, composizione, localizzazione) e sulla base delle testimonianze degli utilizzatori locali.

In linea di massima i Comuni, ove possibile, hanno continuato a mettere all'asta sporadici lotti di proprietà comunale a macchiatico positivo, mentre su larga parte delle superfici si assisteva alla progressiva invasione di pascoli e coltivi e mentre le superfici a macchiatico negativo venivano lasciate alla libera evoluzione.

Parallelamente, a partire dagli anni '30 e ancora fino agli anni '80 del secolo scorso, su vaste estensioni di superfici comunali nude venivano messi a dimora estesi rimboschimenti di conifere, sia per scopi ecologici e di protezione del suolo che come misura economica di tipo keynesiano per fornire lavori "socialmente utili".

Esempi di questi rimboschimenti in Valchiusella si hanno sulle proprietà comunali di Meugliano e Alice Superiore attorno al lago di Meugliano (oggi Valchiusa e Val di Chy), a monte di Vico Canavese (oggi Valchiusa), a Brosso e a Vidracco in zona Monti Pelati.

Esempi analoghi si hanno anche a Castellamonte, a Chiesanuova e a Canischio, dove oggi vi sono oltre 47 ettari di rimboschimenti di conifere fra cui larice, abete rosso e pino strobo. Alcuni di questi sono stati messi a dimora dopo la metà degli anni '80.

Per quanto attiene alle superfici attualmente o in passato affidate in gestione al Consorzio Forestale del Canavese, è dal 2002 che con l'istituzione del Consorzio si sono iniziati i primi lavori di miglioramento boschivo operati per lo più con finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale. Localmente, sono inoltre stati eseguiti lotti a macchiatico positivo, con il supporto tecnico del Consorzio Forestale e la gestione amministrativa del lotto interamente a carico dei Comuni proprietari.

Dal maggio 2013, quando con delibera della Giunta Regionale del 13 maggio 2013, n. 26-5795 è stato approvato il Piano Forestale Aziendale 2011-2021, il Consorzio Forestale ha potuto darvi attuazione, inizialmente grazie all'intervento delle Squadre Regionali in lotti a macchiatico negativo. Dal 2014, per via di accordi con i Comuni soci con la successiva modifica al regolamento consortile sulla ripartizione dei proventi (30/09/2019), il Consorzio ha potuto accelerare l'attuazione del PFA 2011-2021 facendosi carico della vendita in piedi di vari lotti a macchiatico positivo e iniziando anche alcune sperimentazioni. Fra queste, la vendita di legname accatastato all'imposto, ricavato da interventi di utilizzazione gestiti dal Consorzio e realizzati da contoterzisti specializzati, assicurando in tal modo una migliore assortimentazione e valorizzazione del legname (rispetto alla classica vendita dei lotti "in piedi").

# DESCRIZIONE DELLA STAZIONE

## UBICAZIONE E POSIZIONE GEOGRAFICA

Il territorio oggetto della pianificazione forestale è ubicato nella parte nord occidentale del Piemonte nelle seguenti valli: Valchiusella, Valle Sacra, Val Gallenca e Alto Canavese. La superficie più ampia del piano forestale aziendale è in Valchiusella, valle del Canavese di piccole dimensioni con territorio collinare-montano all'interno delle Alpi Graie, tra la Valle della Dora Baltea Canavesana ad est, le Valli Sacra e Soana a sudovest, la Valle d'Aosta a nord.

Il Piano Forestale Aziendale comprende porzioni di territorio disgiunte prevalentemente di proprietà pubblica

(per una superficie catastale di 3.603,44 ettari), ricadenti nei Comuni di Brosso, Canischio, Castellamonte, Chiesanuova, Cintano, Forno Canavese, Issiglio, Rueglio, Traversella, Val di Chy (Comune nato nel 1 gennaio 2019 dalla fusione dei Comuni di Pecco, Lugnacco e Alice Superiore), Valchiusa, (Comune nato nel 1 gennaio 2019 dalla fusione dei Comuni di Meugliano, Trausella e Vico Canavese), Vidracco; comprende altresì superfici di proprietà privata (per una superficie catastale di 6,40 ettari) ricadenti nei Comuni di Issiglio, Rueglio e Vistrorio. La **superficie catastale complessiva** del Piano Forestale Aziendale ammonta a **3.609,84** ettari. La **superficie forestale complessiva** del Piano Forestale Aziendale ammonta a **2.385,35** ettari. Tutti i Comuni interessati dal Piano sono situati nella Città Metropolitana di Torino.

Le superfici forestali oggetto di pianificazione sono ripartite come segue:

| Intestatario | Comune | Superficie forestale pianificata (ha) | % sul tot |
|---|---|---|---|
| Comune di Brosso | Brosso | 308,62 | 12,9% |
| Comune di Canischio | Canischio | 138,67 | 5,8% |
| Comune di Castellamonte | Castellamonte | 16,77 | 0,7% |
| Comune di Chiesanuova | Chiesanuova | 66,94 | 2,8% |
| Comune di Cintano | Cintano | 61,32 | 2,6% |
| Comnue di Forno Canavese | Forno Canavese | 81,01 | 3,4% |
| Comune di Issiglio | Issiglio | 118,83 | 5,0% |
| Comune di Rueglio | Rueglio | 407,98 | 17,1% |
| Soc. Coop. Agr. Valli Unite del Canavese | Issiglio, Rueglio, Vistrorio | 6,45 | 0,3% |
| Comune di Traverella | Traversella | 292,14 | 12,2% |
| Comune di Val di Chy | Val di Chy | 102,67 | 4,3% |
| Comune di Valchiusa | Valchiusa | 752,78 | 31,6% |
| Comune di Vidracco | Vidracco | 31,20 | 1,3% |
| | **Totale** | **2385,35** | 100,0% |

Sul totale delle superfici nel PFA 2021-2031, il Consorzio Forestale del Canavese certifica secondo lo standard di Gestione Forestale Sostenibile PEFC una superficie di **2385,33 ha**, pari al **100%** dei boschi oggetto di pianificazione.

## MORFOLOGIA E IDROGRAFIA DEL TERRITORIO

Il territorio oggetto della pianificazione forestale comprende superfici disgiunte anche relativamente distanti; questo fattore contribuisce alla presenza di ambienti con caratteristiche morfologiche molto differenti tra di loro. Le superfici continue più ampie sono ubicate in Valchiusella e nel contiguo vallone del Savenca: il territorio e i paesaggi della Valchiusella hanno un'estrema variabilità, passando dagli ambienti con pendii dolci e collinari del fondovalle (440 m slm) agli ambienti aspri alpini dell'alta valle (oltre 2.800 m slm). In questa valle e nel contiguo vallone del Savenca, le superfici certificate sono attraversate rispettivamente dal torrente Chiusella e dal torrente Savenca e da un fitto reticolo di rii minori, soprattutto nelle alte valli. Nella media Valchiusella, le superfici certificate sono ubicate intorno al lago di Meugliano. Le superfici certificate ubicate in altri luoghi in Val Gallenca intercettano il torrente Brovino e costeggiano il torrente Gallenca, mentre le restanti superfici (Alto Canavese, Valle

Sacra) non intercettano corsi d'acqua di dimensioni significative.

## INQUADRAMENTO CLIMATICO

I dati a disposizione per lo studio climatico sono incompleti: le stazioni pluviometriche a disposizione sono poche, non vi è omogeneità dei dati e inoltre le serie disponibili non sono totalmente confrontabili fra loro. Vi sono stazioni termopluviometriche in alcune delle zone oggetto di pianificazione o in prossimità di esse (tabella seguente); i dati vengono da queste raccolti da 20/30 anni. La tabella che segue descrive le stazioni termopluviometriche presenti sulle superfici del Piano dalle quali è stato possibile estrarre i dati.

| Comune | Località | Quota (m) | Data inizio pubblicazione dati |
|---|---|---|---|
| Brosso | Cavallaria | 1.270 | 04/02/98 |
| Colleretto Castelnuovo | Santa Elisabetta | 1.240 | 03/09/99 |
| Meugliano | Vivaio Garavot | 650 | 06/05/88 |
| Traversella | Succinto | 1.165 | 09/10/96 |

Al fine di ottenere un quadro di analisi completo ed esaustivo e con dati il più aggiornati possibile sono stati utilizzati due tipi di dati: i dati forniti dalle stazioni termopluviometriche a disposizione (dagli anni 80 a oggi), e i dati forniti dalla Regione Piemonte (Progetto per la pianificazione delle risorse idriche del territorio piemontese, 1980; Distribuzione regionale di piogge e temperature, 1998)[1].

L'analisi dei dati delle precipitazioni e delle temperature medie mensili ha permesso di costruire i diagrammi ombrotermici riferiti alle stazioni di Meugliano, Traversella, Colleretto Castelnuovo, Brosso (Cavallaria) e Canischio per avere dati rappresentativi almeno di tutte le valli oggetto di pianificazione. Per le stazioni in cui è stato possibile possibile (Meugliano, Traversella, Colleretto Castelnuovo, Brosso) si è preferito costruire i diagrammi a partire dai dati delle stazioni pluviometriche indicate in tabella piuttosto che le serie storiche; seppure i dati recenti non abbiano un intervallo temporale lungo come quello delle serie storiche, tengono conto del fatto che il clima stia cambiando e sono inoltre più attendibili e confrontabili tra di loro. Per la Val Gallenca e per l'Alto Canavese questo tipo di dati non era disponibile; sono di conseguenza stati utilizzati i dati delle serie storiche.

Il confronto con le serie storiche consente di riscontrare differenze che possono essere interessanti nell'ottica del cambiamento climatico. In autunno, nell'ultimo trentennio/ventennio il picco autunnale ha avuto la tendenza a spostarsi in avanti di un mese. Sempre in autunno, prima del picco massimo si ha una riduzione delle precipitazioni che in passato era assente. Il numero di giorni piovosi per anno è aumentato di circa 10 giorni l'anno. Si potrebbe quindi pensare che il clima, in queste zone, stia perdendo le sue marcate caratteristiche di

[1] Così come elaborati da Perosino, G. C. (1997), Elementi Climatici idrologici del bacino dell'orco. *Riv. Piem.St. Nat.*, *18*, 13-55.

“clima temperato”, con un marcato picco principale in primavera e un picco secondario in autunno.

Le zone di alta montagna, corrispondenti alla testata della valle e allo spartiacque fra il Piemonte e la Valle d'Aosta, appartengono, in accordo con Tommaselli et alii (op. cit.), al Clima temperato, Regione axerico freddo, Sottoregione mediamente freddo.

Le aree oggetto di pianificazione a quote medie appartengono al Clima temperato, Regione axerico freddo, Sottoregione temperato freddo. Le quote inferiori appartengono al Clima temperato, Regione Mesaxerico, Sottoregione ipomesaxerico.

## LITOTIPI

Dal punto di vista geologico il Canavese è diviso in due parti da una linea tettonica, la Linea Insubrica, corrispondente alla rottura della crosta terrestre tra Africa ed Eurasia risalente all’Era Cenozoica e che costituisce uno dei più importanti elementi strutturali della catena alpina. La Linea Insubrica separa, in questa zona, il sistema Austroalpino (a nord, la Zona Sesia-Lanzo) da quello Subalpino (a sud, la Zona del Canavese).

La Zona Sesia-Lanzo in Valchiusella e valle Sacra è costituita dal complesso dei micascisti eclogitici (paragneiss, e micascisti eclogiti ed eclogiti) e da corpi intrusivi acidi e basici tardo-paleozoici, qui rappresentati dal plutone oligocenico di Brosso-Traversella. In Val Gallenca e Alto Canavese, la zona Sesia-Lanzo è costituita dal complesso dei micascisti eclogitici e dall'unità di Rocca Canavese (gneiss, micascisti, miloniti e serpentiniti antigoritiche).

La Zona del Canavese è una porzione di crosta continentale profonda, situata nella zona di transizione fra la crosta e il mantello litosferico. Originariamente situate in profondità, tali rocce (graniti, vulcaniti e vulcanoscisti) sono ora in superficie grazie all’erosione che le ha denudate, asportando gli apparati vulcanici. Durante l’intrusione dei magmi, le rocce sedimentarie metamorfosate, tipiche di questa zona, sono state trasformate a contatto col magma in vari tipi di minerali e cristallizzazioni a seconda della composizione chimica dei sedimenti con cui il "plutone" è venuto in contatto: i micascisti vennero trasformati in cornubianiti, arricchiti di biotite e andalusite, mentre i calcari diedero origine, oltre che a un gran numero di nuovi minerali (granati, epidoti, pirosseni, cloriti, ecc.), a un’intensa mineralizzazione metallifera per la magnetite e la pirite con altri solfuri di ferro. Si formarono inoltre numerose fratture che attraverso scisti, calcari e anche diorite si presentavano più o meno mineralizzate a solfuri vari (arsenopiriti, piriti aurifere, galena, blenda, antimonite, ecc.). Il "plutone" più importante è quello di Traversella, ben noto per le notevoli concentrazioni di magnetite e, nella zona di Brosso, di ematite e pirite.

Sono inoltre presenti, in tale zona, successioni sedimentarie cenozoiche e peridotiti e serpentiniti di mantello (in corrispondenza con la ZSC dei Monti Pelati e di Torre Cives). In quest'area affiorano serpentini, olivina e magnesite, che fu oggetto di attività estrattiva dal 1700.

La Zona del Canavese in Val Gallenca e dell’Alto Canavese è costituita prevalentemente da graniti, vulcaniti e vulcanoscisti permiane e successioni quaternarie del bacino padano occidentale risalenti al Pleistocene Medio-Superiore (depositi fluviali, fluvioglaciali, di megafan e depositi glaciali di fondo e di ablazione).

I settori inferiori delle vallate sono caratterizzati dalla presenza di estesi depositi glaciali di ablazione. L’aspetto

geomorfologico più rilevante della bassa Val Chiusella è costituito dalla presenza degli enormi argini glaciali (morene laterali) create dalle pulsazioni dell'antico ghiacciaio della Val d'Aosta, che ha lasciato un anfiteatro morenico esteso per quasi 600 km$^2$. Nelle depressioni all'interno dei cordoni morenici si rinvengono numerosi laghi colmati e depositi torbosi, come ad Alice Superiore. Nella bassa Valchiusella, da Issiglio verso valle, si riconoscono estesi settori di versante ammantati da depositi glaciali di ablazione rimaneggiati[2].

## DESCRIZIONE SOPRASSUOLI ARBOREI

Si descrive in questo paragrafo la vegetazione potenziale nell'area vasta (in accordo con la "*carta della serie di vegetazione d'Italia*"[3]), in relazione a quella che è la vegetazione attuale tratta dai Piani Forestali Territoriali (PFT) della Regione Piemonte e dai dati raccolti per la realizzazione del presente PFA. Nella aree di più alta quota (circa da 1.600 m s.l.m.), la vegetazione potenziale comprende serie contigue di larici-cembrete e di junipereti edafo-xerofili (*Larici-Pinetum cembrae, Empetro-Vaccinietum, Junipero-Arctostaphyletum*). La media Valchiusella, la media Valle Sacra e la media Val Gallenca e Alto Canavese (circa da 1.600 a 800 m s.l.m.) hanno vegetazione potenziale della serie delle faggete e delle fago-abetine di *Luzulo-Fagion,* a mosaico con la serie dei querceti di rovere a *Teucrium scorodonia.* La parte medio-bassa della Valchiusella e le aree oggetto di pianificazione rimanenti della Val Gallenca, dell'Alto Canavese e Sacra (circa da 800 a 400 m s.l.m.) appartengono alla serie dei querceti acidofili di rovere a *Teucrium scorodonia (Quercion robori-petraeae*), a mosaico con la serie dei querco-carpineti dell'alta pianura. Infine, alcuni piccoli lembi in oggetto della bassa Valchiusella (indicativamente sotto i 400 m s.l.m.) hanno vegetazione potenziale della serie padana occidentale dei querco-carpineti (*Carpinion betuli*) dell'alta e bassa pianura.

Le differenze tra la vegetazione potenziale e la vegetazione attuale sono molte. Riportiamo qui le principali:

- l'estesa presenza della categoria forestale dei castagneti e la conseguente quasi assenza di rovere, abete bianco e la forte marginalità del faggio;
- l'estesa presenza della categoria forestale delle boscaglie pioniere di invasione che, assieme agli acero-tiglio-frassineti d'invasione colonizzano i pascoli e i coltivi abbandonati;
- la presenza a basse quote di larice, abete rosso (autoctone fuori stazione) e pino strobo e altre specie esotiche e/o fuori stazione per via dei rimboschimenti eseguiti dall'inizio del '900;
- l'abbondante presenza della betulla nelle aree della Valchiusella, che in questa zona ad altissimo tasso di deforestazione (dovuta principalmente all'industria mineraria) ha avuto modo di proliferare anche non strettamente come pianta pioniera;
- l'assenza di copertura forestale in tutte le aree abitate e pascolate del piano alpino e subalpino;
- l'assenza dei boschi di carpino e farnia nelle basse valli.

[2] Informazioni sulle caratteristiche geologiche delle zone oggetto di pianificazione tratte da F. Piana, G. Fioraso, A. Irace, P. Mosca, A. d'Atri, L. Barale, P. Falletti, G. Monegato, M. Morelli, S. Tallone, G.B. Vigna (2017). Geology of Piemonte region. *Journal of Maps*.

[3] Carta della serie di vegetazione d'Italia realizzata dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Protezione della Natura realizzata, 2009, scala 1:250:000.

Per quanto riguarda la situazione attuale, il 66% della superficie catastale certificata è coperto da boschi, mentre il restante 44% è costituito da cespuglietti, prato-pascoli, rocce e macereti e aree urbanizzate.
Di seguito si riporta una breve sintesi delle principali categorie forestali sulle sole particelle oggetto di Gestione Forestale Sostenibile.

| **Categorie forestali (ha)** | | |
|---|---|---|
| Boscaglie pioniere di invasione (BS) | 1.542,50 | 65% |
| Castagneti (CA) | 425,84 | 18% |
| Rimboschimenti (RI) | 162,29 | 7% |
| Acero-tiglio-frassineti(AF) | 102,23 | 4% |
| Alneti planiziali e montani (AN) | 64,27 | 3% |
| Cerrete (CE) | 42,12 | 2% |
| Faggete (FA) | 25,79 | 1% |
| Lariceti e cembrete (LC) | 17,96 | <1% |
| Arbusteti subalpini (OV) | 1,94 | <1% |
| Robinieti (RB) | 0,39 | <1% |

La categoria maggiormente rappresentata è quella delle boscaglie pioniere e d'invasione (BS - 65%). Le altre categorie principali sono i castagneti (CA - 18%), i rimboschimenti (RI – 7%), gli acero-tiglio-frassineti (AF – 4%); in misura minore si gli alneti, le cerrete, le faggete, i lariceti, gli arbusteti e i robinieti.

## RISORSE ECONOMICHE

La definizione delle destinazioni funzionali prevalenti dei popolamenti oggetto di pianificazione è stata realizzata in prima battuta sulla base dei dati contenuti negli studi per i PFT, utilizzati nella definizione del piano di campionamento dei dati inventariali, rilevata in bosco in modo puntuale durante la campagna di rilievi e successivamente corretta a livello di Piano.
Il criterio di assegnazione, in accordo con le indicazioni metodologiche, è di tipo gerarchico, a partire dalla destinazione di Protettiva diretta (PT).

Per l'iter logico-decisionale si sono seguiti i contenuti e l'ordine gerarchico delle Indicazioni Metodologiche (Indicazioni Tecnico-Metodologiche per la redazione dei Piani Forestali Aziendali — PFA, Regione Piemonte e IPLA, 2016):

I. Protettiva diretta (PT);
II. Naturalistica (NA);
III. Fruizione (FR);
IV. Evoluzione libera senza specifica destinazione (EL);
V. Produttiva (PD);
VI. Produttiva e protettiva (PP).

Il risultato è dato dalla tabella successiva, che descrive la percentuale delle differenti destinazioni funzionali:

| Destinazioni (ha) | | |
|---|---|---|
| Evoluzione libera senza specifica destinazione (EL) | 1.075,32 | 45% |
| Produttiva e protettiva (PP) | 790,16 | 33% |
| Protettiva diretta (PT) | 298,89 | 13% |
| Naturalistica (NA) | 212,37 | 9% |
| Fruizione (FR) | 6,93 | <1% |
| Produttiva (PD) | 1,66 | <1% |

Sulla base della correlazione delle informazioni descritte dalla categoria, dai tipi forestali, dai tipi strutturali, dallo stato evolutivo-colturale e dalla destinazione attribuita sono state definite in prima istanza le comprese, successivamente verificate, modificate e perfezionate nella fase delle descrizioni particellari e del campionamento dendrometrico. In pratica l'individuazione delle classi di compartimentazione, in coerenza con le Indicazioni Metodologiche regionali, è stata realizzata attraverso il riscontro di almeno due tra i seguenti criteri:

1) composizione specifica (Categoria forestale);

2) destinazione funzionale prevalente dettagliata secondo gli obiettivi aziendali;

3) gestione prevista.

Le classi di compartimentazione o comprese individuate sono riassunte nella tabella che segue.

| Compartimentazione (ha) | | |
|---|---|---|
| | sup. totale | sup. boscata |
| Boschi cedui e a governo misto da condurre o mantenere a regime (CE) | 444,4597 (12%) | 435,67 (18%) |
| Fustaie da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica (FU) | 694,2121 (19%) | 628,75 (26%) |
| Boschi di protezione diretta (PT) | 306,3214 (9%) | 298,89 (13%) |
| Boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano (SG) | 2.164,8514 (60%) | 1.022,02 (43%) |
| Numero particelle assestamentali | 21 | |

Si precisa che la destinazione individuata per ogni porzione del piano fa riferimento all'indirizzo prevalente; nell'ottica della multifunzionalità della gestione forestale, su ogni superficie possono coesistere più di una funzione.

Su 2.385,33 ettari di superficie forestale pianificata, la compresa Boschi cedui e a governo misto da condurre o mantenere a regime (CE) riguarda circa 435 ettari, ed è costituita in larga parte da castagneti. Altre categorie

forestali presenti sono gli acero-tiglio-frassineti e poi, con minori superfici, boscaglie pioniere e di invasione, rimboschimenti, alneti e l'unico robinieto individuato nel Piano.

La compresa delle fustaie da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica comprende circa 629 ettari, costituiti in gran parte da boscaglie pioniere d'invasione (e di queste, prevalentemente betuleti montani BS20X) e da rimboschimenti.

La compresa dei boschi di protezione è stata individuata raggruppando tutte le superfici forestali che, sulla base delle indicazioni e della metodologia contenuta nel manuale "Selvicoltura nelle foreste di protezione" – Regione autonoma Valle d'Aosta, Regione Piemonte - Compagnia delle Foreste, Arezzo 2006, presentavano caratteristiche di protezione diretta di manufatti e infrastrutture da pericoli naturali. Nell'area considerata i pericoli naturali derivano in primo luogo dal rotolamento di massi di piccole o medie dimensioni e secondariamente dalle valanghe. Sono anche possibili lave torrentizie nel fitto reticolo idrografico dell'area pianificata.

La compresa dei boschi senza gestione nel periodo di validità del Piano comprende circa 1.022 ettari di superfici forestali non servite e/o con forti condizionamenti stazionali che vengono lasciate a evoluzione libera a tempo indeterminato o quantomeno per il periodo di validità del Piano. La compresa è costituita in larga parte da boscaglie pioniere e d'invasione (950 ettari circa fra betuleti montani, boscaglie d'invasione, boscaglie rupestri, etc.) ma sono presenti anche superfici significative di alneti, lariceti e acero-tiglio-frassineti.

## OBIETTIVI DI GESTIONE E PROGRAMMI DELLE ATTIVITÀ

Segue una descrizione degli obiettivi del Piano Forestale Aziendale, suddivisi per compresa:

Obiettivo gestionale della compresa dei Boschi cedui e a governo misto da condurre o mantenere a regime (CE) è quello di riportare o mantenere a regime tali popolamenti attraverso la ripresa delle utilizzazioni, in modo da valorizzarne la funzione produttiva senza trascurarne la funzione di protezione generale e la valenza ambientale.

Obiettivo gestionale della Compresa delle fustaie da migliorare secondo i criteri della selvicoltura naturalistica (FU) è migliorare la valenza ecologica dei boschi e valorizzarne, oltre alla struttura dei popolamenti e gli assortimenti ritraibili, anche gli altri servizi ecosistemici.

Obiettivo gestionale della Compresa dei boschi di protezione diretta (PT) è mantenere e migliorare la funzione di protezione dei boschi che ne fanno parte.

### ATTIVITÀ DI GESTIONE PIANIFICATE

Attualmente lo strumento di pianificazione forestale vigente è il Piano Forestale Aziendale (PFA), che fornisce indicazioni anche sulla gestione delle superfici pastorali boscate. Le sue prescrizioni, una volta approvato dall'Ente regionale, sono cogenti e possono derogare a quanto previsto negli articoli del Regolamento forestale.

La legge obbliga, a livello nazionale, dal 1923 gli Enti pubblici a dotarsi di piano di assestamento. Tale norma è stata tuttavia disattesa: in Piemonte pochi Comuni dispongono di un Piano, e non tutti sono stati revisionati una volta scaduti. Per i privati non sussiste alcun obbligo. La Regione Piemonte, *motu proprio*, ha predisposto la redazione dei Piani per le aree protette ricadenti nel suo territorio, in corso di redazione.

Il **Piano Forestale Aziendale** (PFA), recentemente ri-definito dalla normativa nazionale come "Piano di Gestione Forestale – PGF", rappresenta lo strumento di programmazione e gestione degli interventi selvicolturali delle proprietà forestali e delle opere connesse. Il PFA è redatto su iniziativa della proprietà o del soggetto gestore, in conformità alle previsioni dei PFT per le aree forestali di riferimento. Il PFA è approvato dalla Giunta regionale, entro 120 giorni dalla data di ricevimento del PFA in forma preliminare; il termine è sospeso nel caso in cui vengano richieste integrazioni o modifiche. Tale approvazione costituisce autorizzazione agli interventi previsti all'interno del Piano.
I Comuni proprietari delle superfici gestite dal Consorzio Forestale del Canavese dispongono di un PFA per il periodo 2021-2031, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 37907 del 18 dicembre 2023.
Il PFA 2021-2031, relativamente alla superficie di ogni Comune proprietario, sulla base del quale è stata richiesta la Certificazione, è stato adottato tramite deliberazioni dei rispettivi Consigli Comunali.
Nel periodo di piano (10 anni) si prevede di intervenire su 827,67 ha di superfici gestite e servite da viabilità, pari al 35% circa della superficie boscata certificata.

Gli interventi previsti si suddividono per tipologia come illustrato in tabella.

| Interventi (ha) | | |
|---|---|---|
| Diradamento (DR) | 370,92 | 45% |
| Ceduazione a ceduo semplice (CM) | 228,55 | 28% |
| Gestione a governo misto (CF) | 47,84 | 6% |
| Cure colturali, rinfoltimenti (CC) | 72,92 | 9% |
| Sostituzione di specie (TR) | 55,86 | 7% |
| Taglio a scelta colturale (SC) | 27,78 | 3% |
| Ricostituzione boschiva con solo sgombero (RS) | 21,89 | 2% |
| Ricostituzione boschiva con sgombero e reimpianto di novellame (RR) | 1,91 | <1% |

Si riportano i dati dendrometrici stimati:

| **Dati dendrometrici** *(allo stato attuale della viabilità)* | | |
|---|---|---|
| Provvigione totale | 601.300 | $m^3$ |
| Provvigione media | 252,1 | $m^3$/ha |
| Ripresa | 145.300 | $m^3$ |
| Stima dell'incremento corrente | 6,91 | $m^3$/ha/anno |
| Incremento totale nel periodo di validità | 164.900 | $m^3$ |
| Prelievo sull'incremento totale | 88% | |

Le riprese di massa legnosa stimate sono riportate puntualmente per categoria forestale e di intervento nella descrizione particellare del PFA 2021-2031.

Dall'analisi dendrocronoauximetrica del PFA 2021-2031 risulta una stima di incremento totale nei 10 anni di circa **164.900 metri cubi**, che confrontata con il prelievo stimato di circa 145.300 **metri cubi**, porta a un **prelievo dell'88%** dell'incremento corrente nel periodo di validità del Piano, che quindi nella sua applicazione complessiva determinerà un aumento della massa legnosa presente, in molti casi migliorando la struttura e la composizione specifica dei popolamenti. Per quanto riguarda le modalità di svolgimento degli interventi si rimanda agli elaborati di piano.

## SERVIZI ECOSISTEMICI

Congiuntamente alla certificazione della gestione forestale sostenibile, il Consorzio Forestale del Canavese ha certificato parte delle superfici per il servizio ecosistemico "Crediti di Sostenibilità" con lo standard PEFC, relativo allo stoccaggio addizionale del carbonio atmosferico nei boschi. Inoltre è in corso l'ottenimento della certificazione per il servizio ecosistemico "biodiversità", relativo al mantenimento o incremento del livello di biodiversità forestale su di una vasta area del Piano, sempre secondo lo standard PEFC.

## COINVOLGIMENTO PARTI INTERESSATE E GESTIONE DELLE CONTROVERSIE

Il Consorzio Forestale del Canavese gestisce le comunicazioni interne ed esterne e le consultazioni con le parti interessate secondo la procedura descritta all'interno del Manuale di Gestione Forestale Sostenibile. La Politica e gli obiettivi di GFSR sono resi pubblici nelle forme più opportune e viene promossa la consultazione delle parti interessate al fine di conoscere l'impatto della gestione praticata sui portatori d'interessi legati alla gestione del patrimonio forestale dei Comuni. Le informazioni acquisite con la gestione di consultazioni e comunicazioni, analizzate in sede di riesame, sono prese in considerazione nella definizione di obiettivi e programmi di GFS.

Tutti i reclami, i ricorsi e le controversie devono essere comunicati in forma scritta al Responsabile di Gestione Forestale Sostenibile dai soggetti direttamente interessati. I reclami, i ricorsi e le controversie possono pervenire da:

- parti interessate;
- soggetti operanti nell'azienda soggetta a certificazione;
- terze parti interessate.

Per reclamo si intende una manifestazione di insoddisfazione riportata in forma scritta relativa alle attività di gestione forestale svolte dall'Azienda oggetto di certificazione; essi vengono gestiti dal Responsabile di Gestione Forestale Sostenibile che provvede, sentiti i soggetti interessati, alla risoluzione. Il Responsabile di Gestione Forestale Sostenibile registra e trasmette a PEFC e all'Organismo di Certificazione i reclami sollevati dalle parti interessate.